

Viaggio nell'industria /3 Preoccupazione per l'alto costo del credito e l'assenza di servizi
Una situazione che genera calo di competitività. La mancanza di infrastrutture
Responsabilità anche nel dominio delle grandi imprese, con Borsa e banche impigrite

Il «piccolo» faticcherà in Europa

La competitività non si misura solo nell'azienda, ma anche nei suoi rapporti col credito e nelle opportunità offerte o negate dalle infrastrutture e dai servizi. Ancora una volta i destini sono diversi per piccoli e grandi. Il peso dell'arretratezza della pubblica amministrazione grava sulla nostra industria. Ma le responsabilità sono proprio tutte di altri?

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Il capitale. Mercato unico europeo vorrà dire capitale per tutti? E vero che le imprese italiane sono le più bisognose di procurare?

Ma bancario a fare intermediazione e sono loro infatti a voler comprare assicurazioni e banche? Diverso il discorso per i piccoli loro ne avrebbero un gran bisogno, ma fanno fatica a trovarne e i tassi sono troppo elevati.

Tassi di cambio effettivi reali (indici 1980=100). Table with columns for Periodo, Stati Uniti, Canada, Giappone, FR, Francia, G Bret, Italia, Svizzera. Rows for years 1981 to 1987.

Quando il tasso di cambio reale sale la competitività dei prodotti nazionali si accresce

La crisi evitata con le armi della flessibilità potrebbe arrivare proprio sul piano finanziario. Di certo - aggiunge Innocenzo Cipolletta, vicedirettore della Confindustria - non si può chiedere sviluppo ad aziende che pagano un interesse reale del 6% contro tassi di crescita del Pil che vanno dal 3% al 4%.

intollerabili

Se ci aggiungiamo le inefficienze nelle grandi reti infrastrutturali, trasporti, telefoni, poste - dice Roberto Antoni docente della Università Bocconi - il handicap per le nostre imprese diventa gravissimo. Ma basta nascondersi dietro le semplificazioni propagandistiche che contrappongono la cultura d'impresa alla classe politica? Ci sono delle ragioni che valgono per tutti, di ritardo culturale, intellettuale del paese. Poi bisogna andare a cercare gli interessi legati all'inefficienza. Tutte le volte che ho studiato aree di inefficienza della pubblica amministrazione ho trovato aree esattamente speculari di guadagno per chi vive su questa inefficienza.

(3 - Continua)

Publicità Coca-Pepsi Guerra «stellare»

NEW YORK La battaglia pubblicitaria ingaggiata da Pepsi Cola e Coca Cola recitando roccstar e divi di Hollywood a suon di miliardi ha provocato anche un cambiamento del tipo di spot televisivi mandati in onda. Vari esperti di marketing americani osservano infatti che nella pubblicità delle due società viene data sempre minor enfasi al prodotto e sempre maggior spazio allo spettacolo.

Gran parte delle attuali pubblicità televisive di Coca e Pepsi sono infatti costituite da frammenti di concerti rock o da minivideo musicali nei quali il prodotto viene menzionato e visto molto raramente. Alcuni pubblicitari sono però molto critici nei confronti di queste pubblicità.

Le due società ribattono che l'aumento delle vendite Usa di bibite analcoliche dimostra l'efficacia degli spot con roccstar. I due giganti della lattina sembrano quindi intenzionati a continuare sulla loro linea.

Petrolio L'Opec perfeziona le intese

ROMA Il comitato Opec per il controllo del mercato petrolifero si riunisce domani a Vienna in un clima di soddisfatto ottimismo per il tono decisamente positivo assunto dal mercato negli ultimi tempi. Gli otto ministri del petrolio che fanno parte del comitato (Arabia Saudita, Kuwait, Iran, Irak, Algeria, Indonesia, Nigeria e Venezuela) si guardano bene dal lasciare protrarre i lavori per più di un paio di giorni in modo da evitare qualunque avvenimento che possa minare l'attuale clima di fiducia del mercato. All'interno dell'Opec sono consensuali che Ci si trova in un momento delicato, forse un momento di svolta per i mercati petroliferi, dicono gli analisti. La domanda di petrolio, di solito, rallenta nel secondo trimestre e una notizia negativa potrebbe innescare un crollo di anche 2 dollari a barile, aggiungono il comitato dovrebbe dunque adottare un tono neutro mirante a perpetuare l'attuale congiuntura favorevole, all'interno del cartello il rispetto per gli accordi firmati in novembre è quasi unanime e, negli ultimi mesi, l'Opec ha inoltre ottenuto la collaborazione di diversi paesi produttori esterni all'organizzazione.

«Joint-ventures» con l'Est: è un vero boom

Dalle cinque imprese miste del 1981 si è passati alle 380 dello scorso anno. Urss e Ungheria in testa. Manca una strategia della Cee.

PIERLUIGI GIACCHINI

GENOVA Con l'obiettivo di attirare una massa crescente di tecnologie e capitali occidentali, nei paesi dell'Est è in atto una «deregulation» talmente ampia e accelerata da sorprendere persino gli osservatori più ottimisti.

Tutto ciò è emerso nel corso del seminario internazionale sulle joint-ventures Est-Ovest, organizzato a Genova nelle scorse settimane. All'incontro, organizzato sotto l'egida della Nazioni Unite e della locale Camera di commercio, hanno partecipato gli esperti di 34 paesi dell'Europa occidentale e del Comecon. Come risulta da una recente indagine il ricorso alla formula delle società miste cresce a ritmo esponenziale dalle cinque

joint venture sottoscritte nel 1981 si è passati alle 380 dello scorso anno. Nel complesso, gli accordi operanti al dicembre '88 nei paesi europei aderenti al Comecon erano 550, con un investimento straniero stimato intorno al seicentesimo milioni di dollari. La parte del leone è toccata a Ungheria ed Unione Sovietica, con circa 165 nuovi accordi ciascuno. Ma si calcola che solo nei primi due mesi del 1989 l'Ungheria abbia concluso oltre 270 intese. L'Urss 190, la Polonia 55 e la Bulgaria 25. Dal computo è ovviamente esclusa la Cina che, con le sue quattro «zone speciali», la storia a sé. Pechino ha finora stretto ben dodicimila joint-ventures, di cui solo 19 con la presenza di capitali italiani. Siamo, insomma, in piena «febre dell'Est». E le notizie circolate durante il simposio genovese faranno certo aumentare l'eccezionalità del 2 dicembre scorso il governo sovietico ha varato un decreto che abolisce il limite del 49% sulle partecipazioni occidentali, consente la nomina di stranieri alle cariche di presidente e amministratore delegato delle società miste, abolisce i dazi su macchinari e impianti destinati alle joint-ventures. Inoltre viene data per probabile l'istituzione di «free zones» sull'esempio cinese. Il capodelegazione dell'Urss, Prokopyov, ha chiarito che le società miste non ricadono negli ambiti della pianificazione centralizzata, ed ha annunciato che il 1° aprile entrerà in vigore la nuova disposizione sull'autonomia alle cooperative sovietiche: ad esse sarà consentito stringere rapporti d'affari con imprese occidentali senza dover passare sotto le varchie caudines del Consiglio dei ministri. Zdzislaw Szlach, presidente dell'agenzia di Varsavia per gli investimenti stranieri, ha annunciato fra le tante novità che entro dieci giorni in Polonia scatterà la legge sulla liberalizzazione del cambio e «speriamo di eliminare il mercato nero entro due o tre anni» - ha dichiarato l'economista - di

armare così alla conversione piena della nostra moneta. Sono però ancora troppi gli ostacoli che scoraggiano le aziende medio-piccole ad intraprendere esplorazioni verso Est. La persistenza di competenze aggraviate e di procedure larraginesche, carenza di strumenti di assistenza, difficoltà di accesso al credito. A ciò si aggiunge lo sbarramento operato dal Cocom (comitato Nazionale) all'esport di alta tecnologia verso i paesi socialisti, che finisce per impedire proprio gli affari migliori. In proposito il delegato spagnolo ha reclamato, anche a nome di altri paesi, che il Cocom la smetta «di ostacolare lo sviluppo delle joint-ventures». Ma la questione centrale riguarda ciò che fanno e non fanno gli Stati per incentivare le aziende a proiettarsi ad Est. Gian Vito Cavini, presidente della Camera di commercio, ha chiesto esplicitamente «l'intervento delle strutture pubbliche con una serie di meccanismi di supporto» - ha detto Giovanni Ferrar, capo della delegazione italiana, ha sostenuto la necessità di accordi interstatali a protezione degli investimenti, sull'esempio di un protocollo firmato di recente dalla Polesina con l'Ungheria. Per il resto il governo italiano non brilla certo in quanto a dinamismo l'impegno relativo alla costituzione di un apposito strumento finanziario, ribadito dal sottosegretario al Commercio estero Alberto Rossi, è ancora allo stato latente. Ma neppure a livello comunitario le cose funzionano per il verso giusto, come dimostra una garbata polemica della delegazione italiana nei confronti del rappresentante Cee, Schneider, il quale - sorprendendo un po' tutti - si era dichiarato apertamente pessimista sulle ulteriori possibilità di sviluppo delle joint-ventures. A lui è stato chiesto conto di tre lettere con cui lo scorso anno Urss, Polonia e Ungheria avevano demandato «assistenza e cooperazione» alla Cee onde facilitare i contatti con le imprese minori. Ma le lettere sono rimaste chiuse nei cassetti di Bruxelles, e al signor Schneider non è rimasto che replicare con un imbarazzato «non sono al corrente». È stato il prof. Victor Ulmar, «mago dell'integrazione economica, ad avanzare qualche proposta risolutiva. Il tributarista ha insistito sugli aspetti della formazione, per la conquista di un linguaggio comune tra manager dell'Est e dell'Ovest, e dell'informazione. A questo proposito ha chiesto l'istituzione di vere e proprie agenzie multinazionali per le aziende che non dispongono di strutture permanenti all'estero, agenzie in grado di offrire elenchi di possibili partner industriali, nonché assistenza sul posto. Ulmar ha infine annunciato che, sempre il 1° aprile, verrà inaugurata al Sogea di Genova la prima scuola di joint-ventures con allievi e docenti italiani e sovietici. Sarà una scuola veramente «mista», al punto che molte lezioni si svolgeranno all'Accademia nazionale dell'economia di Mosca.

Italia-Urss Il ministro Ruggiero va a Mosca per discutere nuove intese sull'energia

ROMA Dopo la «maxi joint-ventures» siglata nel febbraio scorso tra l'Italia e l'Unione Sovietica, l'Italia punta a nuove intese con Mosca in campo energetico. È con questo obiettivo che il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero si reca in Urss dal 2 al 4 aprile per incontrare il ministro per le relazioni economiche con l'estero Katoshev. Con le autorità sovietiche Ruggiero discuterà la possibilità di incrementare le importazioni italiane di gas, in cambio dell'impegno di Mosca ad aumentare in modo

significativo gli acquisti di beni di consumo «made in Italy», la cui richiesta è prevista in forte crescita nei prossimi anni, grazie alla perestrojka di Gorbaciov. Con la joint-venture da cinquemila miliardi di lire siglata dopo la visita a Mosca di De Mita in occasione di «Italia 2000», l'Italia si è già assicurata la fornitura dall'Urss di duemila megawatt di energia, mentre le industrie italiane procederanno all'ammodernamento delle centrali sovietiche. È stato inoltre annunciato che dovrà essere costruito un elettrodotto che collegherà i due paesi.

In diretta ogni martedì alle 22,15 su Telemontecarlo.



A COME EROS. Gianna Schelotto mette a nudo la coppia.

Non separate l'eroticismo dall'amore, per carità. Ve lo dice chiaramente la psicologa Gianna Schelotto ad A come Eros. Da esperta in problemi della coppia, ogni martedì affronterà un tema legato alla vita affettiva e sessuale. Da casa potrete riconoscerla e così sciogliere molti interrogativi finora tenuti segreti. E potrete fare anche di più: telefonare e porre domande o raccontare una storia. Perché A come Eros è un programma rigorosamente in diretta, che vi dimostrerà che il sesso è meglio affrontarlo alla luce del giorno, che a luci rosse. Ogni martedì su Telemontecarlo.

Telemontecarlo arriva in tutta la penisola italiana. Sono le città indicate di seguito: Ancona, Arezzo, Asolo, Asti, Avellino, Avigliana, Bari, Belluno, Bergamo, Biadene, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Lodi, Livorno, Macerata, Mantova, Matera, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Portofino, Prato, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Sassari, Savona, Sondrio, Taranto, Terni, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Viterbo.